

Avanza il teleriscaldamento

A

di FRANCESCO CHIAVARINI

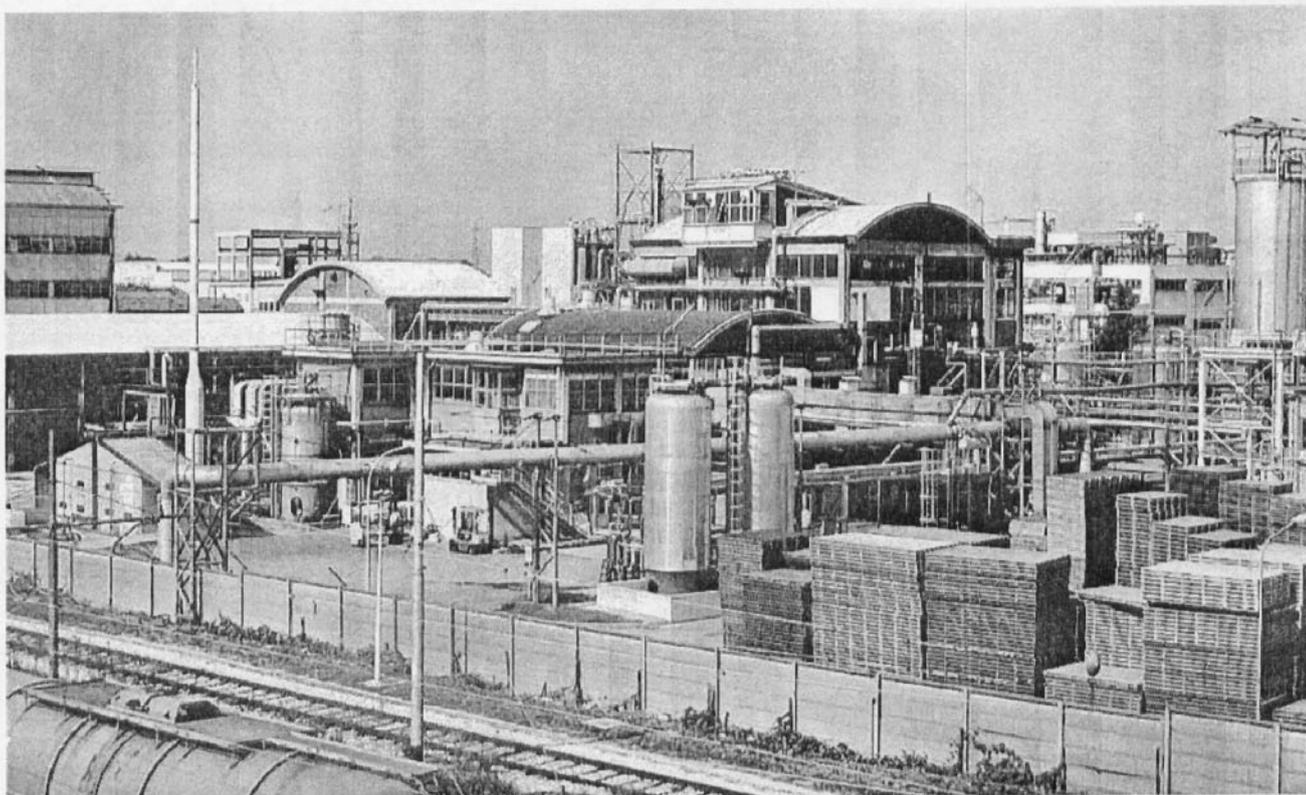
Un tempo Montedison, poi Atofina, oggi Arkema: la fabbrica ha cambiato in trent'anni almeno tre nomi, ma è sempre stata oggetto di sentimenti contraddittori

RHO, in fondo a via Pregnana, c'è il sito di uno dei principali gruppi chimici del nostro Paese. Un tempo Montedison, poi Atofina, oggi Arkema: la fabbrica ha cambiato in trent'anni almeno tre nomi, ma è sempre stata oggetto di sentimenti contraddittori da parte della gente di qui. L'azienda ha dato lavoro a diverse centinaia di persone e ha rappresentato, al tempo stesso, una fonte di guai. Il più grave si verificò alla fine dell'estate del '94. Chi abita da queste parti se lo ricorda ancora. Per un errore, 300 tonnellate di acetocianidrina finirono in falda. Esplose un caso. In un primo momento, la dirigenza di allora cercò di nascondere le sue responsabilità, l'amministrazione comunale protestò, si arrivò sino al punto di mettere in discussione la presenza stessa dell'impianto sul territorio rhodense. Alla fine tutto, o quasi, si sistemò. Il direttore di allora fu rimosso, il gruppo industriale pagò al Comune un miliardo di lire di risarcimento, parte del quale servirono per costruire la caserma

dei vigili del fuoco. Oggi la stessa azienda che ha mutato proprietà e dirigenti e ha fatto passi in avanti sul fronte della sicurezza fornirà energia elettrica e acqua calda alle case della zona. Un modo per ristabilire forse un rapporto diverso con il quartiere.

Lo scorsa settimana, infatti, il direttore generale Roberto Del Bianco ha siglato un accordo con l'amministratore delegato di Im.Te.Rho, la società nata per occuparsi di teleriscaldamento. L'intesa prevede che Arkema metta a disposizione la propria centrale termica affinché venga, con le opportune modifiche, trasformata nel cogeneratore dell'intera rete. Si stima che in questo modo potranno essere riforniti 2.400 appartamenti nei quartieri di San Carlo, Stellanda e Biringhella: 15mila persone potranno dire addio alle inquinanti caldaie a fiamma e riscaldare le proprie abitazioni in modo più ecologico, anche se non ancora pulito. Lo stesso impianto poi fornirà anche energia elettrica che sarà ceduta alla rete nazionale. Si prevede che l'opera dal costo di 14 milioni di euro potrà essere portata a termine nell'arco di un anno (gli scavi per la posa dei tubi cominceranno in settimana da via Fermi).

«Prende forma un progetto che parte da lontano e si utilizza Arkema, un'attività considerata a rischio, anche se ora in misura mi-



L'azienda chimica Arkema di via Pregnana a Rho. Sopra, un manifesto della campagna pubblicitaria di Im.Te.Rho

L'IMPRESA

In 10 anni un'opera da 40 milioni di euro



Con l'intesa tra Arkema e Im.Te.Rho si aggiunge un nuovo pezzo all'ambizioso progetto di teleriscaldamento di Rho già realizzato nei quartieri Mazzo e San Martino. Il programma prevede di giungere alla copertura pressoché totale del territorio comunale in una decina di anni, facendo della città uno dei dieci punti di eccellenza del Paese ed il secondo in Lombardia dopo Brescia che, come è noto, sfrutta il proprio inceneritore per produrre energia termica. I benefici per l'ambiente sarebbero considerevoli. Si è calcolato che solo nel quartiere Ovest, dove sono concentrate le caldaie più vecchie ed inquinanti, sarebbero emesse nell'aria 5mila tonnellate di anidride carbonica in meno all'anno. Il costo complessivo dell'operazione si aggira intorno ai 40 milioni di euro. Dove si troveranno i soldi? La rete sarà in realtà costruita da società private che ammortizzeranno i costi vendendo energia agli utenti. La convezione tra il gestore e il Comune consente però all'ente pubblico di rimanere il regista e controllare le tariffe nell'interesse dei cittadini. [f.c.]

nore, come una risorsa», ha commentato il vicesindaco Tommaso Brancati.

Trasformare impianti potenzialmente pericolosi in opportunità con ricadute positive per l'ambiente è, infatti, la filosofia generale cui si ispira la riconversione energetica del Comune di Rho. In base allo stesso principio, ad esempio, sarà utilizzato il nuovo inceneritore di Pero, Silla 2. Proprio lo scorso lunedì i Comuni di Rho, Pero, Cornaredo e Settimo Milanese hanno ratificato il protocollo d'intesa per il piano strategico territoriale dell'energia. Secondo questo accordo il termovalorizzatore diventerà la centrale di teleriscaldamento per i territori comunali e i padiglioni fieristici del Polo esterno Rho-Pero.

«Un approccio senza dubbio positivo e apprezzabile - commenta Gianluigi Forloni di Legambiente ed ex assessore a Rho -. Resta comunque il fatto che quegli impianti, anche se impiegati in modo virtuoso, sono collegati ad attività a rischio che, in quanto tali, vanno continuamente tenute sotto attenta osservazione. I problemi dei livelli di emissioni nocive, nel caso del termovalorizzatore, e della sicurezza, nel caso dell'Arkema, non possono essere dimenticati. Sarebbe un errore se ora abbassassimo la guardia».

Rifiuti, rivoluzione fatta a Legnano

TUTTO FILA a meraviglia e le cifre sono lì a dimostrarlo. Lorenzo Vitali, assessore della Giunta del sindaco Maurizio Cozzi, rispondendo ad un'interrogazione rivoltagli dalla Margherita nell'ultimo Consiglio comunale, snocciola i dati. «Se nel mese di aprile avevamo una quota di differenziato pari al 32,26 per cento - ha sottolineato - a raccolta non ancora a regime siamo passati già al 52,56 per cento». L'assessore ha poi rinforzato il concetto ponendo attenzione anche alle voci specifiche. «L'umido - ha detto - è aumentato del 900

per cento, la carta del 43, la plastica del 234, e c'è anche un 30 per cento in più di rifiuti conferiti in piattaforma». Insomma, pare che i legnanesi si siano adeguati senza troppe difficoltà al nuovo sistema. Sistema ancora in fase di rodaggio e che subirà alcuni aggiustamenti. Ad esempio, saranno accontentate le esigenze di diversa modalità e tempistica di raccolta dei commercianti della zona centro che sottolineavano come avere i rifiuti esposti per le vie, durante l'apertura dei loro negozi, non fosse proprio la quintessenza dello spettacolo. No secco, invece, al-



I nuovi cassonetti per i rifiuti. Sopra, l'assessore Luigi Vitali

l'introduzione di un secondo giro di raccolta perché, ha spiegato Vitali, «disincentiverebbe la differenziazione e costringerebbe a un aggravio economico della tariffa a carico dei cittadini». Su quest'ultimo punto la Margherita, autrice della richiesta, ha storto evidentemente il naso. «I cittadini - ha spiegato il consigliere Stefano Quaglia - chiedono che la frequenza aumenti, non dimentichiamo poi che il nuovo metodo della raccolta rifiuti rappresenta un aggravio per le famiglie che si trovano spesso a spendere cifre notevoli».

CRISTIANO COMELLI